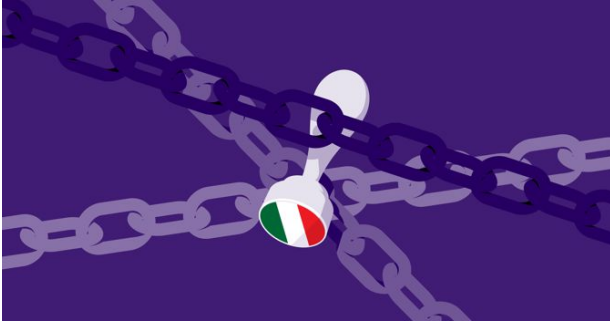


Il Made in Italy nascosto nelle nuove catene globali del valore

LINK: <https://24plus.ilsole24ore.com/art/il-made-italy-nascosto-nuove-catene-globali-valore-AEAoVIVB#1830637213>



Il Made in Italy nascosto nelle nuove catene globali del valore. Finita l'era del Washington Consensus l'Italia deve trovare la sua transizione verso una globalizzazione più sostenibile (e inclusiva). Paolo Bricco: La globalizzazione è un fenomeno storico in profonda rimodulazione. La pandemia prima e la guerra in Ucraina dopo hanno accelerato il processo di mutazione degli equilibri internazionali. Nel codice del Washington Consensus e nella retorica del mondo piatto, l'Italia aveva trovato una sua collocazione, benché più marginale rispetto a quella dei quarant'anni di Guerra fredda. Ora il nuovo mondo è tutto da definire, scoprire, capire. Uno strumento utile è rappresentato dal saggio *L'Italia nelle catene globali del valore. Il Made in Italy "nascosto" e i legami produttivi internazionali*. Giorgia Giovannetti ed Enrico Marvasi, i due curatori, nella loro

introduzione, dopo avere spiegato metodologie e dati a cui hanno fatto ricorso gli economisti coinvolti nella scrittura del libro, non possono non dichiarare che il volume è stato concepito come una opera aperta: «Le domande restano molte. Si deve pensare a delle catene del valore diverse? A una regionalizzazione delle stesse? Si può garantire la diversificazione e l'aumento della capacità? Come si fa a delimitare esattamente le scelte e le politiche? Quali sono le esternalità e i fallimenti del mercato da correggere?». Questi quesiti danno il tono ad una analisi che prima di tutto fotografa l'intelaiatura della globalizzazione per come, a partire dai primi anni Novanta, l'abbiamo conosciuta: catene globali del valore a cui l'Italia ha partecipato con una intensità variabile da settore a settore, da funzione aziendale a funzione aziendale, da specializzazione produttiva

a specializzazione produttiva. Il punto vero è capire, adesso, che cosa potrà succedere. Nel senso che prima l'ascesa della Cina nelle gerarchie funzionali della globalizzazione, poi l'impatto della pandemia che ha fatto dimenticare il mondo basato su scambi rapidi e non problematici e infine la bomba della guerra su ogni residuo principio di stabilità politica ed economica internazionale hanno introdotto ulteriori incognite. Per la manifattura e per il sistema finanziario, per le fonti energetiche e per le materie prime. Per il posizionamento dell'Europa e per quello, più residuale dal punto di vista complessivo ma essenziale per il destino nostro e dei nostri figli, dell'Italia. E, anche, per gli effetti sociali, che finora in pochi hanno preso in considerazione in tutta la loro mutevole criticità. Perché, come scrivono Giovannetti e Marvasi, «una transizione

verso una globalizzazione più sostenibile è possibile solo ricorrendo a politiche economiche mirate a compensare le perdite e aumentare l'inclusione sociale dei soggetti più colpiti dalla crisi e dagli effetti negativi dei nuovi processi tecnologici».L'Italia nelle catene globali del valore A cura di Giorgia Giovannetti ed Enrico MarvasiRubbettino, pagg. 122, EUR 13